

Malgrado il colpo di mano del presidente, repubblicani soddisfatti per il prestito miliardario

CHICAGO «Viva Clinton!» ha gridato martedì sera a tutta pagina il quotidiano messicano *Excelsior*. È piuttosto ovvio - nonché riassunto in un'altra cubitale titolazione «Money, Money, Money» - erano le ragioni d'un tanto ostentato entusiasmo invitato un recalcitrante Congresso a farsi da parte, il presidente Usa aveva da poche ore deciso di lanciarsi, subito e da solo, al salvataggio del vicino in pericolo. O meglio, fuor di metafora, aveva deciso di metter da solo mano al portafoglio senza attendere autorizzazioni che, se mai fossero giunte, ad altro non sarebbero servite che a pagare le spese del funerale.

Molti l'hanno definito un atto di coraggio. Altri - i più propensi alle «tinte forti» - hanno parlato di sfida al Congresso. Ma i presunti «sfidati», martedì pomeriggio, hanno raccolto il guanto ferrato presidenziale con una gratitudine incolma, se non proprio di felicità, quantomeno d'evidente sollievo. E - dimentichi della «umiliazione» subita - subito si sono uniti al coro che innalzava lodi al «decisionismo» presidenziale. Perché?

Succede spesso, durante le operazioni di soccorso più azzardate e pericolose - chi è dall'altra audacia costretto ad osservare ogni cosa della riva - perde in effetti qualcosa in gloria. Ma guadagna in longevità. E, di norma, prova più riconoscenza che invidia verso i «eroi» che l'ha liberato dallo scomodo obbligo del coraggio. Un principio, questo, che - se tradotto nella realtà politica americana - significa tuttavia una cosa soltanto. Giunta a Washington sotto le bandiere del «cambiamento», la nuova maggioranza congressuale nutre in realtà di provincialismo e di mediocrità neosolazionista il proprio sogno di «reinventare l'America». Più in concreto, tutti sapevano che gli aiuti al Messico non avevano alternativa.

Tutti sapevano che almeno 700 mila posti di lavoro americani sono di fatto legati alle esportazioni verso il «vicino del Sud». E che - fosse il Messico diventato insolvente - l'onda d'urto avrebbe investito i mercati finanziari internazionali con conseguenze difficilmente prevedibili. Tutti sapevano. Eppure moltissimi sono, tra essi, quelli che hanno preso tempo. Molti sono coloro i quali, come farmacisti hanno misurato i propri movimenti sui bilanci dei molti sondaggi che, la scorsa settimana, rivelavano l'estrema impopolarità delle garanzie di prestito proposte da Clinton. L'hanno fatto, a destra ed a sinistra, ora indulgiando attorno a domande non del tutto illegittime - che cos'è quello che si prepara? Un aiuto al popolo messicano o ai guru di Wall Street che in Messico hanno investito i loro denari? - ora rifugiandosi dietro gli interminabili «se» d'una infinità di «distruggi» - si agli aiuti, se il Messico dà in garanzia il petrolio, se si impegna a rinegoziare parti del Nafta, se blocca l'emigrazione clandestina ed i traffici di droga, se rompe le relazioni diplomatiche con Cuba.

Poi, quando Clinton ha deciso di gettarsi da solo nelle acque gelide tutti l'hanno applaudito con fervore. Lo stesso fervore con cui doma-



Converse contrattazioni alla Borsa di Mexico City dopo il prestito concesso da Clinton. Gerardo Magallon / Ansa-Epa-Afp

Il Messico esulta: «Money» Clinton salva le tasche Usa

Al sicuro 700.000 posti americani

Clinton va al salvataggio del Messico. E tutti, Congresso compreso, applaudono il suo gesto. Ma due sono le vertenze che emergono da questa storia di bancarotta e di riscatto. La prima: provincialismo e neoprotezionismo tendono sempre più a dominare la scena politica Usa. La seconda: la religione del libero mercato non fa miracoli. E, sotto la sua egida, i paesi poveri sono destinati a restare tali per molti anni a venire.

Clinton va al salvataggio del Messico. E tutti, Congresso compreso, applaudono il suo gesto. Ma due sono le vertenze che emergono da questa storia di bancarotta e di riscatto. La prima: provincialismo e neoprotezionismo tendono sempre più a dominare la scena politica Usa. La seconda: la religione del libero mercato non fa miracoli. E, sotto la sua egida, i paesi poveri sono destinati a restare tali per molti anni a venire.

Clinton va al salvataggio del Messico. E tutti, Congresso compreso, applaudono il suo gesto. Ma due sono le vertenze che emergono da questa storia di bancarotta e di riscatto. La prima: provincialismo e neoprotezionismo tendono sempre più a dominare la scena politica Usa. La seconda: la religione del libero mercato non fa miracoli. E, sotto la sua egida, i paesi poveri sono destinati a restare tali per molti anni a venire.



DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Embrioni in tacchi a spillo

sono essere preti. Lo ha fatto ammonendo paternamente ma con fermezza un gruppo di suore. Lo stesso giorno il vescovo di Brooklyn, Malone, ha annunciato che attentati o non attentati lui riprenderà, come in passato, la sua vengia settimanale di preghiera da venti alle cliniche che assistono le donne.

Come si vede c'è una vera ossessione sul che fare del corpo femminile che sembra travolgere gli uomini americani dalla mandantia al convento. Ma ascoltiamo l'uso strategico del corpo della donna nella vita militare, secondo Gingrich.

Durante una lezione di storia (o preistoria), Gingrich ha detto ad Atlanta che le donne non dovrebbero stare in trincea perché il loro corpo è debole soprattutto «dalla cintola in su». E ha mostrato alle telecamere i movimenti che le donne non possono fare. Come Zuckerman anche Gingrich vede da-

so di farsi prendere dal panico. Quello del Messico, dicono, non è che un problema di liquidità a breve termine. Nulla che ricordi gli eventi dell'82, quella dichiarazione d'insolvenza che - regnante Lopez Portillo - aprì il lungo e tragico decennio della crisi del debito estero. In quel caso, ricordano gli analisti, il Messico era un paese in ginocchio un tram giunto al capolinea di un modello di sviluppo - quello protezionista della cosiddetta «strada del North American Free Trade Agreement» era in realtà proprio il suo intimo disequilibrio, la sua incapacità di prevedere - come ogni altro trattato di libero commercio - clausole a favore dei partners più deboli.

Tutti in queste ore, s'affannano a ripetere che non è davvero il caso di farsi prendere dal panico. Quello del Messico, dicono, non è che un problema di liquidità a breve termine. Nulla che ricordi gli eventi dell'82, quella dichiarazione d'insolvenza che - regnante Lopez Portillo - aprì il lungo e tragico decennio della crisi del debito estero.

revoles quotidiano vogliono nascondere la gioia di massacrare i piedi con i tacchi alti. Vogliono ritornare ad essere traballanti oggetti di desiderio. Il tacco a spillo, la giarrettiere, il reggicalze sono sempre secondo il *Wall Street Journal*, segni della nuova femminilità post-femminista.

È uscita nel frattempo la lista della «sporca dozzina». Comprensive i nomi di dodici medici scelti fra coloro che lavorano nelle cliniche dove le donne possono chiedere di abortire. È una lista montata. L'ha pubblicato il fronte anti-abortisti, quasi tutti uomini, pronti a tutto anche uccidere, pur di mettere in riga una donna. L'avvertimento è chiaro: tutti si possono occupare del corpo femminile tranne le donne.

Il coro sembra universale ma all'improvviso si sente la voce di un giudice. È Anthony Roncallo della Corte Suprema del Tennessee. Roncallo ha sentenziato che la

matì il segretario al Tesoro Robert Rubin - sono sanissimi e robusti. Bisognosi solo del ricostituente d'una buona infusione di liquidità. Il resto verrà da solo.

Non si tratta solo di frasi di circostanza. Poiché è vero gli anni dolorosi de *el ajuste* - il risanamento imposto dal Fondo Monetario - non sono passati invano. Ed i piani economici che hanno caratterizzato il *sexenio* della presidenza Salinas hanno perseguito e raggiunto obiettivi, per molti aspetti obbligatori: abbattimento dell'inflazione, riduzione del deficit pubblico, privatizzazione delle aziende di Stato, abolizione dei sussidi e delle tariffe doganali. Ma proprio questo è il punto per finanziare la propria «modernizzazione» il Messico aveva bisogno di investimenti finanziari dall'estero. E per attrarli - fatto forse inevitabile per il «convitato povero» alla tavola del Nafta - il governo è ricorso, con grande e crescente generosità, alla emissione di obbligazioni a breve termine i cosiddetti *cetes* quotati in pesos e soprattutto, gli ormai malfamati *tesobonos*. Gli stessi che oggi venuti a scadenza per 35 miliardi di dollari hanno annodato il cappio che strangola il paese.

La logica dell'operazione era chiara, in azzardata ma coerente sintonia con le richieste di quel «libero mercato» nei cui vasti mari il Messico era deciso a tuffarsi. E procedo seguendo le logiche del libero mercato i capitali cominciarono ad arrivare. Arrivarono per molti anni in grande quantità, attratti come api dal miele degli alti interessi e dalla prospettiva di grandi guadagni in un breve lasso di tempo. Erano soldi tanh soldi. Ma per lo più destinati soltanto a rigonfiare la grande bolla di sapone della speculazione: le illusioni di un boom borsetto senza basi concrete. I conti correnti messicani sprofondarono nel buco di un deficit colossale - l'8 per cento del prodotto nazionale lordo - un mostro che ha finito per divorare se stesso. È bastato poco, è bastato in sostanza, che il nuovo governo di Ernesto Zedillo annunciasse una svalutazione del 13 per cento - svalutazione che ragioni di bassa cucina elettorale avevano spinto Salinas a rinviare troppo a lungo - perché la diga si sfiasse. Così come erano arrivati i capitali se ne andarono. O meglio, iniziarono una fuga simile ad una canna di bufalini impazziti. Ed impetuosamente svelarono tra le macerie lasciate sul terreno (25 miliardi di dollari perduti in poche ore) il vero ed unico pilastro del «miracolo» messicano: una fragilissima ed effimera fiducia speculativa. Crollata quella non è rimasto nulla.

Una lezione per tutto il cosiddetto «mondo in via di sviluppo»? Certamente sì, come la «contagiosità» del crollo messicano ha rivelato nelle scorse settimane. E probabilmente anche molto più di questo. Poiché proprio questo, s'apogiate d'ogni retorica, svelano le cifre del defunto miracolo messicano. Oggi il reddito pro capite del Messico è - a dispetto di ogni successo - ancora un 5 per cento al di sotto di quello dell'82, il salario medio il 10 per cento più basso di quello dell'81. E la crisi reclama ora nuovi sacrifici.

Una lezione per tutto il cosiddetto «mondo in via di sviluppo»? Certamente sì, come la «contagiosità» del crollo messicano ha rivelato nelle scorse settimane. E probabilmente anche molto più di questo. Poiché proprio questo, s'apogiate d'ogni retorica, svelano le cifre del defunto miracolo messicano. Oggi il reddito pro capite del Messico è - a dispetto di ogni successo - ancora un 5 per cento al di sotto di quello dell'82, il salario medio il 10 per cento più basso di quello dell'81. E la crisi reclama ora nuovi sacrifici.

donna, e lei sola, ha il diritto di decidere il destino di un embrione. La causa riguardava una disputa matrimoniale sulla «proprietà» di un ovulo femminile «in vitro». È una decisione rivoluzionaria perché restituisce alla donna il potere di decidere. Questa decisione è sempre stata nelle mani di altri. E altri continuano a pretenderla. Il giudice Roncallo ha detto: «Non importa se la fecondazione è il risultato di una notte d'amore o di un lavoro in laboratorio. Quello che conta è che chi decide è la donna».

Il giudice è stato chiaro. Non è entrato in polemica con nessuno. Ha detto: «Prendo atto della natura. Un ovulo benché fertile non è niente senza la madre».

Evidentemente è una decisione che mette paura perché restituisce alle donne un potere fondamentale. Invece di vederle come uno strumento passivo il giudice Roncallo dichiara che esse si trovano dalla parte della creazione. Questo può spiegare il periodo strano di anti-femminismo e di «ossessione donna» che c'è nel paese. Un filo lega la banalità di Zuckerman e la bizzarria di Gingrich: il disagio e la paura. Quanto a lungo riusciremo a mantenerle in giarrettiere sul tacco a spillo?

I compagni del servizio sicurezza si siringano con affetto a Tony Quinlan: colpito ne gli affetti più cari per la scomparsa della sua cara mamma.

MAMMA
Roma 2 febbraio 1995

Aggeo Savoli e Mirella Acconciamesa piangono il caro amico e compagno.

GINO DE CHIARA
ed esprimono il loro profondo cordoglio alla moglie Marcelia, al figlio Franco.
Roma, 2 febbraio 1995

Franka e Silvio Trevisani abbracciano Oscar Eleni e gli sono vicini in questo momento di grande dolore per la perdita della cara mamma.

MAMMA
Milano 2 febbraio 1995

F. maicato all'affetto del suo cari il compagno.

AMBROGIO ROSSI
Ne danno il triste annuncio la moglie Fiorella e il figlio Vittorio che in sua memoria sorto il ricordo per l'Unità. Per informazioni si guardo le esequie si prega di telefonare allo 02/6436244.
Milano, 2 febbraio 1995

Carlo Feltrinelli, Inge Feltrinelli e Francesca Sivo sono venuti a Milano e esprime il loro cordoglio per la scomparsa del compagno.

AMBROGIO ROSSI
Milano 2 febbraio 1995

Le compagne e i compagni degli apparati Fiat-Cgil Lombardia e Milano esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del compagno.

AMBROGIO ROSSI
per molti anni stimato dirigente aziendale della Cgil in Brianza.
Milano 2 febbraio 1995

Il nostro carissimo amico.

AMBROGIO ROSSI
non c'è più. Rimarrà in noi il ricordo della sua splendida figura di compagno di tante lotte politiche di uomo intelligente di esempio di rettitudine. Siamo affettuosamente vicini a Fiorella e Vittorio, Rita, Bruno, Steno, Andrea Donde.
Milano 2 febbraio 1995

I compagni della sezione del Pds «Sam march» partecipano al dolore della moglie e figli per la scomparsa del loro caro.

AMBROGIO ROSSI
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano 2 febbraio 1995

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno.

SILVANO CASSETTA
Angela, Franco, Flavio e Alessandro lo ricordano a compagni e amici. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Sesto S. Giovanni, 2 febbraio 1995

L'Unione Auto e Barale e la Federazione Pds di Cuneo partecipano al dolore della moglie della figlia e di tutti i familiari per la scomparsa del compagno.

SEBASTIANO DESOGUS
di anni 70 già sindaco di Sturgus Donghè (Ca) protagonista delle lotte dei minatori, successivamente emigrato a Cuneo operaio Michelin dove tra i fondatori e i dirigenti della Cgil, consigliere comunale di Cuneo, dirigente della Federazione del Pci e corvino sostenitore del Pds i funerali si svolgeranno domani venerdì 3 febbraio alle ore 10.30 presso l'abitazione di via Santa Maria 6 dove giungeranno dall'ospedale Santa Croce per proseguire per la parrocchia di Sant'Ambragio.
Cuneo, 2 febbraio 1995

Ad esequie avvenute nella famiglia del compagno.

ALVARO BOSSI
In grazia tutti i compagni della sezione del Pds Padovani e tutti quanti gli sono stati vicini in questo triste momento. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano 2 febbraio 1995

È morto martedì scorso il compagno.

SILVANO PAPUCCI
Nel dare il triste annuncio i compagni della sezione del Pds Oltremo (S. Prediano) lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e amato e si sbranno al dolore della moglie e dei parenti.
Firenze 2 febbraio 1995

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA

ESITO DI GARA

Esito appalto concorso per la realizzazione di un impianto di recupero energetico del biogas prodotto nella discarica controllata di Rsu di Via Stradelli Gueffi 73/a in Bologna.

Imprese partecipanti: n. 8

Aggiudicatario, a norma dell'art. 29 lett. b) del D. L. n. 406/91 la ditta CPL Concordia Srl di Concordia (Mo).

Il Condirettore Generale (Dott. Fernando Lolli)

GLI APPUNTAMENTI DELLE DONNE DEL PDS

3 FEBBRAIO
ore 16 c/o Direzione Pds, Vp Attivo regionale Lazio

4 FEBBRAIO
ore 10 c/o Direzione Pds, Vp Assemblée Nazionale

12 FEBBRAIO
Oristano, Ore 9.30 c/o Mstrat 2, Attivo regionale delle compagne della Sardegna

20 FEBBRAIO
Palermo, Ore 16.30 c/o Calatafimi 633, Comitato regionale

ESTRATTO BANDO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Cornaredo, p.zza Libertà n. 24, Cap. 20010, Tel. 02/93263237, intende appaltare, a mezzo licitazione privata i lavori di costruzione del Centro Diurno Anziani e mini alloggi, finanziati con mutuo Cassa DD PP.

La procedura dell'appalto sarà espletata a ribasso con il metodo di cui all'art. 1, lettera "E" della legge 2 febbraio 1973, n. 14 a corpo.

L'importo a base d'appalto ammonta a L. 1.258.228.228

L'intero progetto dell'opera è visionabile presso l'Ufficio Tecnico Comunale nelle ore d'ufficio. Le imprese interessate, se iscritte alla categoria 2ª, potranno chiedere di essere invitate facendo pervenire apposita domanda, stessa su carta legale, al protocollo di questo Comune in Piazza Libertà n. 24, entro e non oltre le ore 12 del 24 febbraio 1995, corredata dai documenti previsti dal bando di gara che viene pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 4 del 25 gennaio 1995.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante. Cornaredo, li 16 gennaio 1995

IL SINDACO Dott. Mario Bartocchi

CONSULTA PER I PARCHI ASSEMBLEA

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995, ORE 14.30

Palazzo Valdina, Sala della Sacrestia
Vicolo Valdina 4/A - Roma

Ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni sullo statuto dell'Associazione;
- 2) Elezione degli organismi statutari;
- 3) Elaborazione della mozione sui Parchi

Per informazioni e iscrizioni alla Consulta rivolgersi a:
Consulta per i parchi - Via Colonna Antonina 41, 2° PIANO
00186 ROMA - Tel. 06-6994931; fax 06-69921011